

# CORRENTI NELLA BAIA

*Atto unico*

di

**Alfredo Balducci**

**PERSONAGGI:**

TONO

LEO

**LA SCENA:**

*Una barca a remi in mezzo al mare. I remi sono abbandonati sugli scalmi. Al posto di voga c'è Tono, un cieco. Leo è sdraiato sul fondo della barca ed è quindi invisibile dalla platea.*

**LEO** — *(dal fondo della barca dopo alcuni sbadigli)* Questo, proprio non dovevo fartelo...

**TONO** — Che c'è?

**LEO** — Andiamo, dà!... addormentarsi come un idiota.

**TONO** — Solo gli idioti hanno sonno?

**LEO** — Gli altri non vengono a dormire sul pagliolo di una barca... *(ci ripensa)*... anche se qui non è male... è bello riaprire gli occhi e... *(sbadiglia)*

**TONO** — Più che gli occhi, mi sembra che tu abbia riaperto la bocca.

**LEO** — *(ride)* Quant'ho dormito, eh?

**TONO** — E chi lo sa... mi sono addormentato anch'io.

**LEO** — *(ride)* Senti, senti...

**TONO** — ... mi sono assopito qui.

**LEO** — Ai remi... come sulle antiche galere! ... dà! ammettiamolo di essere due idioti... partire all'alba delle cinque per...

**TONO** — Quali cinque?! alle sette siamo saliti in barca.

**LEO** — Ma se stamani la mia sveglia ha suonato alle quattro e mezzo!

**TONO** — Ti sbagli con sabato scorso.

**LEO** — Ma cosa dici?! ... perché avrei così sonno, allora?

**TONO** — Lo domandi a me?

**LEO** — Hai già buttato le lenze?

**TONO** — Ho dormito anch'io, ti ho detto.

**LEO** — Proprio perché ci siamo alzati alle sette, vero?

**TONO** — Che c'entra!... me ne stavo in silenzio per non disturbarti, e un colpo di sonno è venuto anche a me.

**LEO** — *(sbadiglia)* Alzarsi così presto per...

**TONO** — Uffffiffà!...

**LEO** — Sì, sì... alle sette... e Clara mi avrebbe detto: "ma devi proprio alzarti a quest'ora?!"

**TONO** — Se ti vanno bene le cinque, prenditi le cinque.

**LEO** — Non ti ho ancora raccontato dell'altro giorno... lo conosci quello della direzione con i baffetti....

**TONO** — Beh, se ha i baffetti, io proprio...

**LEO** — Hai ragione... quello che parla col naso...

**TONO** — Ho capito.

**LEO** — Mi telefona l'altra mattina: "Prepara 40 matasse isolanti". "Di che numero?" domando. "Ce li avete tutti i numeri?" "No: il 22 è esaurito" "Ecco, mi serviva proprio quello". E butta giù. Non ti sembra un po' matto?

**TONO** — No: voleva incastrare qualcuno.

**LEO** — Quelli dell'approvvigionamento?

**TONO** — Eh, eh.

**LEO** — Se lo meriterebbero quelle teste di cavolo... (*Breve pausa*)... Di' un po', ci siamo alzati alle quattro e mezzo per parlare di lavoro?

**TONO** — Alle sei e mezzo ... ma perché non guardi l'orologio?

**LEO** — Se abbiamo dormito ...

**TONO** — Aggiungi, dieci, venti minuti... mezz'ora... e poi si potrebbe sapere che ore sono adesso?

**LEO** — E' nel giubbotto dietro di te.

**TONO** — (*cerca a tastoni*) Dov'è?... io non sento nulla... lo sai che con me devi mettere le cose sempre allo stesso posto.

**LEO** — A volte non me ne ricordo.

**TONO** — Lo sai che cosa vuoi dire, per un cieco, non trovare un oggetto nel suo posto preciso?

**LEO** — Sì, lo so.

**TONO** — E' un punto cardinale che crolla. Lo capisci?

**LEO** — Sì che lo capisco.

**TONO** — E' come prendere... che so, la strada che va al porto, e in fondo, invece del porto, trovare una piazza.

**LEO** — Su, non farla troppo lunga: io non ci penso quasi mai e ti tratto come uno qualsiasi. Come vuoi tu, no?

**TONO** — Sì, ma...

**LEO** — (*interrompendolo*) O vuoi la compassione intorno a te, la gente che ti parla a bassa voce...?

**TONO** — No, ma...

**LEO** — (*ancora interrompendolo*) ... "la compassione: un molliccio disgustoso che ti si attacca addosso"... l'hai detto tu, no?

**TONO** — Sì, l'ho detto io. Mi piace essere trattato come uno qualsiasi, ma se non rimetti ogni cosa a posto, non posso essere uno qualsiasi. Chiaro, no?

**LEO** — (*grugnisce assentendo, sbadiglia, poi, dopo un breve silenzio, vivacemente*) Le orate, ecco la prova.

**TONO** — Che prova?

**LEO** — Siamo venuti per le orate, stamani!... e quando c'è il passo delle orate?

**TONO** — Di mattina presto.

**LEO** — Ecco perché siamo partiti alle cinque!

**TONO** — (*toccando qualcosa ai suoi piedi*) ... alle orate ... con gli ami del sei?!

**LEO** — E chi ha messo quegli ami?

**TONO** — Chi ha preparato le lenze ieri sera?

**LEO** — Sono stato io... ma non ricordavo di aver montato ami del sei.

**TONO** — Piuttosto grave, vecchio. Ecco perché dal magazzino non ti hanno ancora passato in ufficio.

**LEO** — Sono anni che me lo promettono.

**TONO** — Forse è colpa di qualche confusione con una bolletta di carico e scarico.

**LEO** — Mai successo in dodici anni... li compio alla fine del mese, sai?

**TONO** — La colpa non è degli ami del sei, allora?

**LEO** — No, la colpa è di quel grassone maledetto che sta nella gabbia a vetri.

**TONO** — Terzo buco nella seconda fila sul primo quadrante. Sembra un pilota di linea quando risponde al telefono: "magazzino ricevuto"...

**LEO** — Ecco chi deve dare il parere favorevole ... lui! mi s'è messo di traverso con i suoi quintali di trippa, e non c'è verso di smuoverlo.

**TONO** — Dài e dài, siamo ricascati sul lavoro.

**LEO** — E come fai a dimenticartene?! ... le otto ore, dicono ... macché otto d'Egitto!... sono ventiquattro, qui nella testa... anche quando dormi ripassi in rivista quei maledetti scaffali ... Me lo devono dare quel posto!

**TONO** — Pensi che in ufficio tutto filerebbe liscio?

**LEO** — Questo non lo so: i guai sono dappertutto... ma ti pare niente non vedere più il grassone?... la paga, poi, aumenterebbe del venti per cento... pensa, si potrebbe comprare una barca nuova...

**TONO** — Se è solo per questo, la tua parte posso anticiparla io.

**LEO** — Non è solo per la paga... anche per Clara mi piacerebbe...

**TONO** — Ah...

**LEO** — ... così, tanto per dimostrare che non sei un idiota completo... (*Tono grugnisce per assentire*)... certe cose aiutano, in famiglia... non trovi?

**TONO** — Perché no?... (*tasta ancora sul fondo della barca*)... tutti del sei: non ne hai sbagliato uno!

**LEO** — Vedi, io... (*vorrebbe dire qualcosa, ma si trattiene*)... beh, anche se è troppo tardi per le orate, possiamo tirar su qualcos'altro, anche con il sei... delle sogliole, magari... ci saranno sogliole in giro?

**TONO** — Ne hai mai pescate, tu, di sogliole?

**LEO** — No.

**TONO** — Ecco: le conosci soltanto per averle mangiate.

**LEO** — Come fai a essere così sicuro?

**TONO** — Perché le sogliole si pescano solo con le reti, e di giorno non vanno mai in giro...

**LEO** — Ah.

**TONO** — ... se ne stanno sepolte nel fondo a mangiare microrganismi.

**LEO** — L'enciclopedia del pescatore ha parlato! E quali altri pesci ci sono in giro?

**TONO** — Bisogna sapere che ore sono: ogni pesce ha il suo orario di passeggiata. Deciditi a trovare quel giubbotto.

**LEO** — Adesso mi alzo... peccato! si sta così bene qui, con l'acqua sotto che sciacquetta... sarà stato così nel ventre della mamma?

**TONO** — Non me ne ricordo... (*pausa*)... cosa ne dici di tentare con i saraghi?

**LEO** — Per me... (*breve pausa*)... ti ricordi del nostro professore di ginnastica?

**TONO** — Perché tiri fuori proprio lui?

**LEO** — Associazione di idee: la mamma, l'infanzia, la scuola... il professore di ginnastica.

**TONO** — Sì che me ne ricordo... con la sua "passeggiata ritmica"... la chiamava così, vero?

**LEO** — Passeggiata con canzoncina di accompagnamento... (*canterella*)  
Per un miglior destin / cercate alfin... / (*in coro con Tono*) di cosa è fatto l'uom / fate attenzion...

**TONO** — Allora, lo recuperi o no quel giubbotto?

**LEO** — Ma se si sta così bene senza sapere che ore sono!... (*con comica enfasi*)... abbandonati nell'oceano del tempo, senza conoscere il punto preciso dove abbiamo fatto naufragio...

**TONO** — *(con comica gravità)* Guai a colui che ha la soluzione a portata di mano e non cerca di raggiungerla.

**LEO** — Mica male come predicatore.

**TONO** — Dici?

**LEO** — Dico, dico... *(rifacendogli il verso)*... la soluzione a portata di mano ... la salvezza a portata di mano...

**TONO** — Bravo. Alzati, adesso.

**LEO** — La soluzione o la salvezza sono la stessa cosa, no? ... è come dire la risposta, la verità...

**TONO** — Cominciamo a parlare difficile.

**LEO** — E' una questione di cornice: il mare, il silenzio ... tutto quello che tiri fuori diventa solenne.

**TONO** — Però, l'idea del predicatore non è male... Sempre meglio che infilare le spine in un centralino telefonico.

**LEO** — Sei ricascato sul lavoro, eh?

**TONO** — Non lo faccio più, giuro!... *(ripensandoci)*... un predicatore cieco... le parole che salgono dal profondo della notte ... là dove la verità è tutta avvolta di ombre...

**LEO** — Magnifico!... ma pensiamo alle sogliole, adesso... *(si solleva)*... anzi, ai saraghi... dunque, il giubbotto... eccolo là, sotto il sedile... *(si allunga, prende il giubbotto, estrae l'orologio)*... le tre!...

**TONO** — (stupito) Cosa, le tre?!

**LEO** — L'orologio segna le tre.

**TONO** — E' fermo?

**LEO** — No, funziona.

**TONO** — Sarà scarico.

**LEO** — Se lo carico regolarmente prima di andare a letto.

**TONO** — Beh, per quello... lasciamo perdere.

**LEO** — Lasciamo perdere che cosa?

**TONO** — Gli ami del sei ... la sveglia alle quattro e mezzo...

**LEO** — Insomma, qui la carica non manca. Vuoi provare?

**TONO** — Ma, quali tre? del mattino o del pomeriggio?

**LEO** — Se fossero del mattino sarebbe buio pesto.

**TONO** — E se fossero del pomeriggio, avremmo dormito... otto ore... è assurdo!

**LEO** — E come lo spieghi?

**TONO** — Un'assurdità non si può spiegare.

**LEO** — Hai ragione: non c'è nulla da spiegare. Sono le tre del pomeriggio, e basta.

**TONO** — Hai saltato il pranzo e non hai appetito?

**LEO** — E se avessimo già mangiato?

**TONO** — Nel sonno?

**LEO** — Dove sono i pacchetti della colazione?

**TONO** — Dove li metti di solito, a prua.

**LEO** — *(va a guardare)* Qui non c'è nulla.

**TONO** — Eppure, ricordo bene di averti consegnato il mio.

**LEO** — Anch'io lo ricordo... l'ho messo vicino al mio... eravamo ancora sul molo.

**TONO** — E là sono rimasti.

**LEO** — E se invece li avessimo consumati?

**TONO** — Questa mi sembra un po' grossa da mandar giù.

**LEO** — E' tutto così strano, stamani.

**TONO** — Non c'è nulla di strano: siamo partiti alle sette, lasciando i nostri pacchetti sul molo... abbiamo remato per un po' verso il largo, poi ci siamo appisolati... tutto qui.

**LEO** — E l'orologio?

**TONO** — Si sarà fermato ieri sera e poi avrà ripreso a funzionare.

**LEO** — Non l'ha mai fatto.

**TONO** — Questa volta è capitato. Avrà bisogno di una ripulita.

**LEO** — Sarà. Ci mettiamo a pescare?

**TONO** — Direi.

**LEO** — Non avremo lasciato anche le esche sul molo... no, eccole qua... *(fischiatta, poi, smette all'improvviso guardandosi intorno)*... ma dove ci troviamo, eh?...

**TONO** — Come... dove?...

**LEO** — Dove diavolo siamo finiti?

**TONO** — A me lo domandi?

**LEO** — Sì, a te che hai remato mentre dormivo... lo sai che non si vede più la costa?

**TONO** — Com'è possibile? !

**LEO** — Niente, ti dico... da nessuna parte... mare e poi mare tutto intorno.

**TONO** — Siamo arrivati fin qui a forza di remi... è quasi incredibile.

**LEO** — Ma se sono le tre del pomeriggio, di tempo ne hai avuto.

**TONO** — Sarei morto di stanchezza, non ti pare?

**LEO** — Come te lo spieghi allora?

**TONO** — Una corrente, è semplice... una corrente che ci ha spinto al largo.

**LEO** — La spiegazione subito pronta, eh?

**TONO** — C'è sempre una spiegazione.

**LEO** — Allora, spiegami perché hai continuato a remare senza sapere dove andavi.

**TONO** — Mi orientavo con il vento.

**LEO** — Il vento?

**TONO** — ... c'era una brezza leggera che mi colpiva in pieno viso.

**LEO** — E come facevi a sapere da dove veniva?

**TONO** — Un vento di terra si riconosce subito dai profumi che porta.

**LEO** — Mai saputo una cosa del genere.

**TONO** — Non ne hai mai avuto bisogno.

**LEO** — E così, tu hai remato...?

**TONO** — ... con il vento sul viso, fermandomi quando l'aria cessava... poi mi sono addormentato anch'io.

**LEO** — Ed ora non si muove un filo.

**TONO** — E non c'è nessun segno della costa?

**LEO** — Nessuno... galleggiamo sull'infinito ... di sopra, di sotto... tutto intorno.

**TONO** — Non riesci a vedere la posizione del sole?

**LEO** — No, è coperto. Non c'è nulla per orientarsi... forse la corrente ha spinto la barca.

**TONO** — Ma quella neanche tu la puoi vedere.

**LEO** — Basterebbe buttare dei pezzetti di carta sull'acqua.

**TONO** — Ma le correnti sono capricciose... a volte scendono in profondità... compiono curve strane...

**LEO** — Lo so. Aspettiamo che si rialzi il vento, sperando che sappia ancora di terra.

**TONO** — Da qualunque parte venga, il vento ora profuma solo di mare, di salsedine.

**LEO** — Come due naufraghi, allora ... un naufragio nella vasca da bagno... perché, per quanto tu abbia remato, o sia stata forte la corrente, non possiamo essere! allontanati troppo... *(comincia a fischiettare nervosamente e a muovere qualcosa nel fondo della barca).*

**TONO** — Che fai?

**LEO** — Preparo le lenze. Non siamo venuti per pescare?

**TONO** — *(rilevando l'asciuttezza della risposta)* Pensi che sia mia la colpa?

**LEO** — Potevi svegliarmi, no?

**TONO** — Chi andava a pensare che sarebbe bastato così poco per perdere i contatti con la terra.

**LEO** — Non ci hai pensato, vero? A chi vorresti farlo credere?

**TONO** — Cosa stai farneticando? (*Leo continua il suo lavoro senza rispondere*)... rispondi, Leo... tu credi...?

**LEO** — Io non credo in nulla: guardo e basta... la vuoi anche tu una lenza?

**TONO** — Eh, no, prima dobbiamo risolvere questa faccenda.

**LEO** — Ma lasciami in pace!...

**TONO** — In quale pace ti devo lasciare, se dentro hai una battaglia continua?

**LEO** — Non sai che ore sono... è la prima volta che perdi la nozione del tempo, vero?

**TONO** — Da sveglio, ma questa volta mi sono addormentato.

**LEO** — E le miglia percorse remando?

**TONO** — Volevo portarmi al largo, ma senza una corrente non saremmo arrivati fin qui.

**LEO** — Povero innocente!

**TONO** — Che cosa vuoi dire?

**LEO** — Ti sei liberato finalmente del tuo complesso, vero?

**TONO** — Quale complesso?

**LEO** — Quello di un cieco verso uno che vede.

**TONO** — Ma, cosa dici!

**LEO** — Hai voluto rendermi simile a te, trascinarci nel tuo buio...

**TONO** — Ma ti rendi conto..?

**LEO** — ... ora sono entrato nella tua dimensione... sono come te: ho bisogno di qualcuno che mi prenda per mano e mi faccia attraversare la strada.

**TONO** — Smettila, Leo.

**LEO** — La cercavi da tempo un'occasione come questa... Hai aspettato che dormissi e ti sei messo a remare furiosamente, nella corrente che porta fuori della baia...

**TONO** — Stai impazzendo, Leo.

**LEO** — ... poi hai cambiato gli ami alle lenze... poi hai preso il mio orologio e hai spostato a caso le lancette... poi hai gettato in mare i pacchetti della colazione...

**TONO** — Anche quello... e perché?

**LEO** — Perché erano incartati nel giornale di ieri, e tu lo sapevi...

**TONO** — E allora?

**LEO** — ... c'era una data su quel foglio... e una data è un punto fermo per appoggiarsi...

**TONO** — E allora?

**LEO** — ... così, fra un po', potrai dirmi che oggi, magari, non è sabato, ma domenica...

**TONO** — E non lo sai?

**LEO** — Lo vedi?!

**TONO** — Certo che è domenica: ieri abbiamo lavorato perché era l'ultimo sabato del trimestre...

**LEO** — Lo vedi? !

**TONO** — Lo sai anche tu che l'ultimo sabato del trimestre è dedicato all'inventario!

**LEO** — Ecco ... ci sei riuscito!... l'hai realizzato il tuo capolavoro!... e proprio con me hai voluto vendicarti... con me che non c'ero quel giorno...

**TONO** — Quale giorno?

**LEO** — ... quello del residuo di guerra, di quando eravamo ragazzi... io non c'ero con voi quel giorno...

**TONO** — Lo so: ed è stata una fortuna per te.

**LEO** — E' per questo che hai voluto punirmi? Perché sono stato fortunato?

**TONO** — Ma cosa dici!

**LEO** — Sono come te, adesso... sei contento?

**TONO** — Piantala, Leo!

**LEO** — Sei soddisfatto?! ... ci sei riuscito finalmente a far tacere la tua invidia, il tuo risentimento...

**TONO** — Ti sono sempre stato amico...

**LEO** — Mi hai sempre odiato: ora capisco. Non mi hai mai perdonato i miei occhi che vedono!

**TONO** — Stai impazzendo, Leo!

**LEO** — Sto adoperandoli, finalmente, questi occhi!... ora sì, che riesco a vedere le cose come sono...

**TONO** — E che cosa diavolo vedi?!

**LEO** — ... che hai sbagliato i tuoi conti: il vantaggio è ancora mio... sono ancora io al comando!... *(sfila un remo dallo scalmò e lo solleva come se volesse colpire l'amico che è immobile al suo posto. Un attimo di esitazione, poi Leo abbandona il remo e crolla sul fondo della barca con il viso fuori dal bordo. Rumori di chi sta vomitando).*

**TONO** — *(Dopo un silenzio)* Stai male? *(Leo non risponde: tuffa una mano nell'acqua e se la passa sul viso)*... Leo... ti senti male?

**LEO** — *(quasi a se stesso)* Vergogna!... Vergogna!...

**TONO** — Che cos'è successo?

**LEO** — Perdonami, Tono...

**TONO** — Per quello che hai detto?... cosa vuoi che conti.

**LEO** — Per quello che stavo per fare.

**TONO** — Quello che stavi per fare, proprio non lo so.

**LEO** — Com'è possibile che mi sia passato per la mente, anche per un solo attimo?!

**TONO** — Non te la prendere: non è successo niente.

**LEO** — Ma stava per succedere... vergogna... vergogna!...

**TONO** — E' successo solo nella tua mente... un gioco di fantasia.

**LEO** — Lo chiami gioco?!

**TONO** — E che cos'è? con la mente, a volte, pensi addirittura di distruggere il mondo.

**LEO** — Dunque, non sai cosa stavo per fare?

**TONO** — No.

**LEO** — Non l'hai intuito?

**TONO** — No.

**LEO** — Come avresti potuto?... un'azione così ignobile, così vile...

**TONO** — Piantala, Leo: io non so niente e non è successo niente.

**LEO** — Sei troppo generoso.

**TONO** — Cosa dovrei fare?

**LEO** — Costringermi a dire quello che mi è passato nella mente.

**TONO** — Quando a casa arriva un ospite, non sei obbligato a spalancargli anche il ripostiglio.

**LEO** — Grazie, Tono.

**TONO** — *(dopo un silenzio, in tono più basso)* Non va ancora bene con Clara, vero?

**LEO** — Sempre peggio... l'hai capito anche tu.

**TONO** — Non fai che gridarlo.

**LEO** — Sembra che abbia preso una decisione.

**TONO** — Cioè?

**LEO** — Mi lascia.

**TONO** — Non sente più niente per te?

**LEO** — Dice che mi ama ancora, ma che non ce la fa ad andare avanti così.

**TONO** — *(dopo un silenzio)* Allora, le buttiamo o no queste lenze?

**LEO** — Basta attaccare l'esca.

**TONO** — *(armeggiando con le mani sul fondo della barca)* Il piombo mi sembra scarso... se c'è corrente, il filo va per conto suo.

**LEO** — Questa è già pronta... tieni...

**TONO** — *(gettando il filo fuori bordo e svolgendolo dal sughero)* Penso che sia un errore da parte sua.

**LEO** — Non se la sente di continuare con questa vita... le hanno offerto di riprendere a cantare.

**TONO** — Ma se ti ama veramente... *(breve pausa)*... c'è niente in giro?

**LEO** — Qualche ombra intorno al filo... forse sono vaironi... *(anche lui getta la lenza)*.

**TONO** — Sai cosa ti dico?... secondo quello che tiriamo su, forse è possibile sapere che ore sono.

**LEO** — Questa volta, l'enciclopedia del pescatore l'ha sparata un po' grossa.

**TONO** — Con una certa approssimazione, si capisce... *(breve pausa)*... a cantare nel locale di prima?

**LEO** — No, in giro con una compagnia di rivista, o di varietà... non so bene.

**TONO** — Ha già deciso?

**LEO** — Ha ancora qualche giorno.

**TONO** — E' un peccato che i pesci non osservino le feste comandate.

**LEO** — Come sarebbe?

**TONO** — Se lo facessero, da come sono vestiti, si potrebbe sapere se è sabato o domenica... *(risate)*... e, all'orizzonte?

**LEO** — Nulla.

**TONO** — *(dopo una pausa)*... e, se accade?

**LEO** — Non ci ho ancora pensato.

**TONO** — Se ti vuoi bene, non avrà il coraggio di andarsene.

**LEO** — Può bastare l'affetto?

**TONO** — Sì dice di sì... *(ricuperando il filo)*... il signorino ha fatto colazione...

**LEO** — Mangiato il verme?

**TONO** — *(cambiando l'esca)* Già... era un nasello.

**LEO** — Ha lasciato il biglietto da visita?

**TONO** — Non ne ha bisogno: basta il tocco sull'esca.

**LEO** — *(continuando ad alta voce il discorso che finora ha fatto dentro di sé)*... e che cosa ho saputo darle in questi due anni?... che cosa sono stato capace di darle?!

**TONO** — Hai un modo curioso di parlare: lascialo in magazzino il registro di carico e scarico.

**LEO** — Vorrei che non servisse.

**TONO** — Beh ... ma non bisogna esagerare con certi conti. Clara, poi, quando s'è messa con te, sapeva bene quello che poteva aspettarsi...

**LEO** — Uno che in dodici anni non è riuscito a venir fuori da un sudicio magazzino?

**TONO** — Non è dipeso da te.

**LEO** — Questo è vero!... c'era il grassone, poco fa, seduto al tuo posto... quella carogna!...

**TONO** — Se per cavarsela bastasse un colpo di remo!

**LEO** — Hai visto tutto, allora?!

**TONO** — Visto?

**LEO** — Intuito, volevo dire.

**TONO** — Un sospetto, forse.

**LEO** — Vergogna... vergogna!

**TONO** — Cosa vuoi che conti un sospetto per un cieco? il suo è un mondo pieno di dubbi, di incertezze.

**LEO** — Non è più un dubbio, ora...

**TONO** — Zitto!... eccolo qua il signorino... voleva fare ancora il furbo, ma questa volta non gli è riuscito... (*ricupera il filo e butta un pesce sul fondo della barca*).

**LEO** — E' proprio un nasello! l'enciclopedia del pescatore non sbaglia mai.

**TONO** — Con i naselli non ci si può sbagliare. E tu non senti niente?

**LEO** — No... girano intorno ma non si avvicinano.

**TONO** — Forse l'amo è un po' scoperto.

**LEO** — Ora controllo. (*Ricupera il filo*).

**TONO** — Nessun segno di vita, intorno?

**LEO** — In pieno oceano, fuori dalla rotta di qualsiasi imbarcazione.

**TONO** — Strano.

**LEO** — E' calata un po' di foschia e il campo visivo s'è ristretto.

**TONO** — E' strana anche la foschia in questa stagione.

**LEO** — Forse ci siamo confusi anche con quella.

**TONO** — (*sorridendo*) Già... la stagione, e magari anche l'anno...

**LEO** — ... o tutta la nostra vita...

**TONO** — ... una barca al largo in mezzo alla foschia trascinata da una corrente sconosciuta...

**LEO** — E non è questa l'esistenza?

**TONO** — Non questo, soltanto.

**LEO** — E che cos'altro, allora?... che cos'è stata la mia se Clara se ne va?... per cos'ho vissuto fino a oggi?

**TONO** — (*ricuperando il filo*) Eccone un altro!

**LEO** — Hai voglia di pescare?

**TONO** — Il filo della lenza è l'unico che ci leghi una realtà: quella del pesce che abbocca.

**LEO** — E ne senti il bisogno?

**TONO** — Come farei senza? Prova a chiudere gli occhi anche tu.

**LEO** — E' come se li avessi chiusi: mare e foschia, non c'è altro.

**TONO** — Non siamo ancora pari.

**LEO** — (*dopo una pausa*) Sì, c'è sempre bisogno di un contatto con la realtà... oppure, all'improvviso, ti trovi con un remo per aria, contro il tuo migliore amico.

**TONO** — Contro tutto ciò che ti tormenta.

**LEO** — Attenti bisogna stare! qui non esiste più nulla di quello che abbiamo imparato.

**TONO** — (*tirando in barca un altro pesce*) Un'esca sull'amo e un pesce sull'esca: in questo non ci sono cambiamenti.

**LEO** — Mi pare di non conoscere più la differenza fra il bene e il male.

**TONO** — Sei pronto per il successo, allora.

**LEO** — ... io batto la mano sullo scalmio... (*esegue*)... e dico: questo è il male... il bene, dunque, è all'opposto: è il non battere la mano... ma quello è il nulla...

**TONO** — E la differenza fra il ragionare e il farneticare, la conosci?

**LEO** — ... allora il bene sta nel nulla, nel lasciarsi andare su una barca, in mezzo alla foschia... (*torna a sdraiarsi sul fondo della barca*)... sì, così... così (il suono prolungato della sirena di una nave, si rialza)... la sirena del "Nettuno"!

**TONO** — Il "Nettuno" che la domenica fa il giro delle isole.

**LEO** — ... arriva al molo alle undici e quarantacinque...

**TONO** — ... e suona la sirena entrando nella baia, appena doppiato il promontorio, alle undici e mezzo circa.

**LEO** — Eccolo là davanti... ha la prua nella nostra stessa direzione!...

**TONO** — Siamo entrati anche noi nella baia, allora.

**LEO** — ... puntiamo verso il molo.

**TONO** — Finito il mistero: le undici e mezzo di domenica in viaggio verso casa. Che banalità!

**LEO** — Dài a me i remi, adesso... (*siede accanto a Tono e impugna i remi*)... tanto per tenere la direzione: la corrente è forte in questo punto, e di remi non ce n'è quasi bisogno... se vuoi continuare a pescare, puoi

metterti a poppa... chissà che al traino non riesca ad agganciare qualche mormora.

**TONO** — Non abbiamo le esche adatte.

**LEO** — (*remando*) Senti come si fila, adesso?... l'avventura dell'ignoto è terminata: siamo di nuovo sui binari... ooooo... oh!... ooooo... oh!...

**TONO** — L'hai ritrovato, ora, il senso del bene?

**LEO** — Ritrovato. O, almeno, quello che siamo abituati a chiamare bene.

**TONO** — Tutto rientra nelle dimensioni solite. Prima era lo spazio intorno a turbarti.

**LEO** — Dici?

**TONO** — E so anche perché ti piaceva startene lì sdraiato.

**LEO** — Perché?

**TONO** — Perché in quella posizione avevi i bordi della barca come confine.

**LEO** — Può essere.

**TONO** — E' una sensazione che uno come me non potrà mai provare. Noi galleggiamo sull'infinito. Sempre.

**LEO** — (*remando*) Ooooo... oh!... ooooo... oh!

**TONO** — Pensandoci bene, potrebbe venir fuori una conclusione.

**LEO** — Quale?

**TONO** — Che l'uomo non ha bisogno di libertà, ma di una corrente che lo spinga nella direzione conosciuta.

**LEO** — Una spiegazione un po' reazionaria, mi sembra. Se quella è la tendenza, bisognerebbe cercare di rovesciarla.

**TONO** — C'è da vincere la paura dell'ignoto: non è facile. (*Recitando*) "...chi non preferisce i mali già conosciuti, anziché affrontarne altri ancora oscuri? Così la nostra coscienza ci trasforma in vili, e tutto il fuoco della nostra immaginazione si attenua e si spegne alla luce di questo pensiero...".

**LEO** — E' proprio domenica oggi se tiri fuori l'Amleto della festa.

**TONO** — Non c'è una grande scelta tra i testi scritti in braille.

**LEO** — (*remando*) Ooooo... oh!... ooooo... oh!...

**TONO** — ... e poi, se fossi un regista, l'Amleto lo farei recitare da un cieco... si spiegherebbe meglio il suo brancolare attraverso i sospetti, lo sforzo che fa per leggere in se stesso.

**LEO** — Per te, tutto si riduce al dramma del vedere o del non vedere?

**TONO** — Ce ne sono altri?

**LEO** — (*voltandosi*) C'è la punta del molo che sbuca dalla foschia.

**TONO** — Chissà se ritroviamo i pacchetti della colazione!

**LEO** — (*ride*) Fra mezz'ora siamo di nuovo a terra.

**TONO** — Una corrente amica che ci ha spinto fuori e che ci riaccompagna a casa: tutto è tornato a posto.

**LEO** — Sai... per la faccenda di poco fa, non è come pensi...

**TONO** — Quale faccenda?

**LEO** — Quella del remo... è stato uno scatto di nervi, e un gesto... il gesto, sì c'è stato, ma non l'intenzione... e come avrei potuto, verso di te...

**TONO** — Ma certo, Leo: so bene che non l'avresti mai fatto. L'amicizia è un sentimento sacro.

**LEO** — Grazie, Tono, per averlo capito. Ooooo... oh!... ooooo... oh!

**TONO** — E non ti preoccupare troppo per Clara. Non avrà il coraggio di andarsene, vedrai.

**LEO** — Ieri ha seminato dei fiori nei vasi della terrazza. L'avrebbe fatto, sapendo che non li avrebbe mai visti spuntare?

**TONO** — Io dico proprio di no.

**LEO** — Ooooo... oh!... ooooo... oh!...

**TONO** — C'è ancora un fatto che non riesco a spiegarmi.

**LEO** — Quale?

**TONO** — Quello dell'orologio. Com'è possibile che segnasse le tre?

**LEO** — Semplice. Ieri mattina, mentre gli davvo la carica, senza accorgermene avrò sganciato il fermo. Così, oltre a caricarlo, ho mandato le lancette a spasso per il quadrante.

**TONO** — E noi che ci lambiccavamo il cervello!

**LEO** — Abbiamo allontanato la verità a furia di chiacchiere. Bisogna diffidare delle parole, a volte.

**TONO** — Specialmente di quelle che diventano solenni.

**LEO** — Lo sai. Tono, che cosa m'è venuto in mente?

**TONO** — Che cosa?

**LEO** — Di festeggiare, alla fine del mese, i miei dodici anni di magazzino. Sicuro!... metto lo champagne in ghiaccio e, alla fine del lavoro, c'è davanti al grassone con la bottiglia. Che ne dici, eh?...

**TONO** — Hai tutto da guadagnare a migliorare i tuoi rapporti con lui.

**LEO** — Forse non è la carogna che penso... forse non aspetta che un gesto di amicizia.

**TONO** — Prova.

**LEO** — Non mi costa nulla, vero?...

**TONO** — Se lo dici tu.

**LEO** — Ma, guarda un po'... è così semplice, eppure non ci avevo mai pensato!... proprio vero che le cose a portata di mano a volte ci sembrano irraggiungibili... ooooo... oh!... ooooo... oh!... (*canterella*) Per un miglior destin / cercate alfin... ooooo... oh!... di cosa è fatto l'uom / fate attenzion... ooooo... oh!... di cosa è fatto l'uom / fate attenzion... ooooo... oh!... ooooo... oh!...

***FINE***